Oggi l'apertura della riunione dei paesi non impegnati

Il saluto della C. G. I. L. alla Conferenza di Belgrado

Impegno per la pacifica coesistenza, il disarmo e la lotta al pangermanesimo — Sottolineato il legame tra la lotta anticoloniale e l'azione antimonopolistica dei lavoratori dei paesi capitalistici

BELGRADO — Il presidente Tito ha continuato nella giornata di ieri a ricevere all'aeroporto i capi di stato che continuano a giungere nella capitale jugoslava - Nella telefoto: a sinistra Burghiba, a destra Tito mentre accoglie Nehru

La Segreteria della CGIL ha inviato ieri il seguente messaggio alla Presidenza della Conferenza degli Stati a Belgrado:

La CGIL è lieta di salutare, a nome dei lavoratori italiani, i rappresentanti di tanti paesi e di tanta parte dell'umanità che il desiderio di contribuire a garantire al mondo un avvenire di pace riunisce nell'incontro di Belgrado.

Il saluto dei lavoratori italiani e della loro organizzazione sindacale unitaria si rivolge in modo particolare alle grandi masse lavoratrici delle città e delle campagne, dei paesi rappresentati a Belgrado, alle quali ci uniscono le comuni aspirazioni e la comune battaglia per il benessere, per una società più giusta e libera, per un mondo da cui sia bandita per sempre la minaccia di spaventose ed inutili distruzioni materiali e morali, in cui i popoli possano vivere liberi e indipendenti.

Sono aspirazioni che oggi significano serio impegno di azione per fare della pacifica coesistenza il cardine e la norma delle relazioni tra i paesi ed i popoli e per realizzare, quindi, un disarmo generale ed universale che permetta di liquidare le basi militari straniere sui vari territori nazionali e di utilizzare gli enormi investimenti, oggi distolti, per dare condizioni di vita più civili alle sterminate masse umane che, ancora oggi, conoscono la miseria e persino la fame.

A questi motivi universali di lotta unitaria, per i quali la nostra organizzazione e i lavoratori italiani intendono intensificare la loro azione, si riconducono le esigenze di liquidare le minacce più immediate di conflitto, di cui la ripresa della tendenza all'espansionismo pangermanista e le resistenze del colonialismo morente e le manovre e le insidie di un nuovo colonialismo costituiscono le più pericolose manifestazioni.

La CGIL ed i lavoratori italiani si augurano che dalla Conferenza di Belgrado esca un importante contributo alla soluzione pacifica e positiva del problema tedesco e di Berlino, tale da allontanare i pericoli che la rinascita dello spirito di rivincita del militarismo tedesco fa gravare sull'Europa e sul mondo.

Il mantenimento della pace richiede nello stesso tempo che sia posto un termine definitivo alla lunga e sanguinosa catena di orrori e di eccidi a cui i resti della dominazione colonialista aggiungono ogni giorno nuovi anelli e che siano liquidati i nuovi rapporti di sudditanza, che i monopoli internazionali tentano di imporre ai paesi sottosviluppati, per frenarne l'evoluzione e continuarne lo sfruttamento.

Questa battaglia contro il neocolonialismo per il consolidamento dell'indipendenza politica ed economica dei paesi recentemente liberati, per un loro sviluppo economico e sociale autonomo e indipendente, è uno degli aspetti della lotta per spezzare lo strapotere dei monopoli, che nella nuova dominazione coloniale trova elementi decisivi per il suo consolidamento. Essa impegna quindi direttamente i lavoratori dei paesi capitalistici industrializzati.

I lavoratori italiani sono sicuri che questo grande motivo di lotta unitaria, che raccoglie le masse immense dei lavoratori dei paesi capitalistici avanzati, troverà alla Conferenza di Belgrado la sua adeguata espressione.

Con questo augurio e con l'impegno di continuare la loro azione per la pace e la libertà, i lavoratori italiani rinnovano alla Conferenza il loro saluto ed i più vivi voti di successo.

La conferenza dei neutrali

(Continuazione dalla 1. pagina)

ministero degli Esteri jugoslavo una breve riunione per fissare gli ultimi dettagli tecnici dei lavori della Conferenza. L'ordine del giorno rimane quello annunciato alcuni giorni or sono: esso comprende, oltre alla definizione di un programma di azione generale dei Paesi «non impegnati», praticamente tutti i grandi problemi del mondo di oggi: dalla competizione pacifica al disarmo, dalla lotta contro il colonialismo, allo sviluppo delle economie dei Paesi arretrati, dalla struttura dell'ONU a Berlino.

Come abbiamo avuto occasione di rilevare ieri, se tra i Paesi partecipanti alla Conferenza vi è un accordo sui grandi temi di fondo — che sono, in sostanza, quelli della pace e dello sviluppo economico dei Paesi arretrati — assai varie sono invece le posizioni su singoli problemi di più pesante attualità e, in particolare, sulla Germania e sulla struttura delle Nazioni Unite.

Infinite sono le voci che corrono a questo proposito e che tendono ad attribuire a questa o quella delegazione, questa o quella posizione particolare. Si tratta però di voci incontrollate, futile perciò sarebbe la fatica di riprodurle: conviene attendere che dalla tribuna della Conferenza ognuno dei capi-delegazione si pronunci apertamente.

Assai evidente è invece lo sforzo compiuto dai dirigenti di Bonn per influenzare le delegazioni: oltre al memorandum inviato nei giorni scorsi ai governi di tutti i Paesi rappresentati alla Conferenza, e che illustra il punto di vista di Adenauer sul problema di Berlino, si è appreso oggi che il governo di Bonn ha minacciato di rompere i rapporti commerciali con una serie di Paesi africani, qualora i loro rappresentanti a Belgrado sottoscrivano su Berlino un documento che indebolisca la posizione diplomatica della Germania occidentale.

Gli Stati Uniti dal canto loro attraverso il messaggio inviato ieri da Kennedy hanno fatto chiaramente intendere di non gradire eventuali attacchi o semplicemente critiche alla attuale struttura delle Nazioni Unite.

Nel corso della giornata odierna inoltre addirittura frenetica è stata l'attività dei diplomatici americani a Belgrado diretta a ottenere che la Conferenza, addirittura fin dalle sue prime battute, condanni la decisione del governo sovietico di riprendere gli esperimenti atomici. Non è possibile, al momento in cui scriviamo, fare un bilancio dei risultati di questa azione americana.

Un primo successo tuttavia gli inviati di Washington sembrano averlo ottenuto presso il primo ministro indiano il quale, subito dopo l'arrivo a Belgrado, ha dichiarato ad un gruppo di giornalisti del suo Paese di condannare la ripresa degli esperimenti atomici «da qualunque parte venga effettuata». La dichiarazione di Nehru, però, almeno per il momento, non ha fatto testo. Nessun altro capo di Stato presente a Belgrado, infatti, ha rilasciato dichiarazioni sull'argomento. Lo stesso Tito, che è stato sollecitato da un gruppo numeroso di giornalisti di vari Paesi, si è astenuto dal commentare lo annuncio sovietico. In alcune delegazioni africane d'altra parte si faceva rilevare oggi che il giudizio di Nehru è troppo salomonico per potere essere considerato serio. Se Nehru — si aggiunge in queste stesse delegazioni — vuole avere il diritto di pronunciarsi su un fatto di questo genere è suo preciso dovere, allora, di fare precedere il giudizio da una analisi delle cause, e in questo caso dei motivi, che hanno costretto l'Unione Sovietica a compiere un tale passo.

Assai più responsabile in tal senso, ed in contrasto con un articolo uscito nella prima edizione della *Borba*, è la dichiarazione rilasciata questa sera dal ministro degli Esteri jugoslavo, Popovic, il quale ha detto: «Noi siamo molto spiacenti che lo insuccesso dei negoziati sulla sospensione degli esperimenti nucleari e il peggioramento dei rapporti fra la URSS e le potenze occidentali abbiano avuto quale conseguenza la decisione del governo dell'Unione Sovietica di riprendere gli esperimenti atomici. Il fatto stesso che in questo momento si possa verificare la ripresa generale degli esperimenti nucleari, deve preoccupare profondamente tutti i popoli del mondo. In questa situazione è necessario più che mai impiegare ogni sforzo per evitare uno sviluppo pericoloso degli avvenimenti». In alcune delegazioni asiatiche, i commenti fatti circolare dai portavoce sono stati più sommari, e meno meditati. Ma se dovessimo sintetizzare l'atmosfera dominante alla vigilia della apertura dei lavori di Belgrado, dovremmo dire che al di là della polemica sulle responsabilità vi è, assai marcata e evidente, la preoccupazione per il continuo aggravarsi della situazione internazionale. In che misura tale preoccupazione agirà sui lavori della Conferenza, spingendo coloro che vi partecipano ad assumere posizioni che portino un contributo reale ed efficace alla causa della pace? E' quanto si vedrà a partire da domani.

Di certo vi è il fatto che la gravità della situazione internazionale favorisce la tesi di quei capi di Stato i quali, come abbiamo rilevato ieri, sostengono la necessità che da Belgrado escano risoluzioni non generiche ma al contrario precise e impegnative. Sulla Germania, in particolare, questi stessi capi di Stato, tra cui vi è il Presidente jugoslavo, sostengono che la risoluzione della Conferenza debba partire dalla realtà, e cioè dalla esistenza di due Stati tedeschi, così come, per quanto riguarda la struttura delle Nazioni Unite, sostengono la necessità che il segretariato della Organizzazione venga privato di qualsiasi responsabilità politica e venga valorizzato invece il ruolo della Assemblea Generale. Si tratta però di posizioni che ancora oggi non raccolgono il favore della maggioranza dei delegati alla Assemblea di Belgrado i quali, come è noto, rappresentano Paesi che hanno rapporti diplomatici con la Germania di Bonn e non con la Repubblica Democratica Tedesca, e che sono in larga misura sottoposti al ricatto degli Stati Uniti. Non è detto tuttavia che il dibattito che si aprirà a partire da domani non porti anche, su questo terreno novità interessanti.

Letta ieri al Cairo

Dichiarazione del GPRA sulla sostituzione di Abbas

Politica inflessibile verso la Francia, lasciando aperta la porta ai negoziati: ecco la linea di Ben Khedda

IL CAIRO, 31. — Un portavoce ufficiale del governo provvisorio algerino ha rivelato oggi ai giornalisti che «Ferhat Abbas è stato sostituito da Ben Khedda perchè non è riuscito, nel periodo di un anno, a giungere a un accordo soddisfacente con la Francia».

Il portavoce ha aggiunto che, nel corso di una riunione segreta tenuta lo scorso anno, «i dirigenti della rivoluzione algerina avevano concesso al precedente capo del GPRA un periodo di dodici mesi per permettergli di cercare di risolvere il problema algerino con dei contatti con la Francia, secondo la linea politica della pacificazione».

«A quell'epoca — ha proseguito il portavoce — fu deciso di sospendere l'opposizione, condotta in particolare da Ben Khedda e da Lamin Debagin, contro una politica di conciliazione. Il governo di Ferhat Abbas tuttavia non ha potuto realizzare, con i propri metodi, le aspirazioni del popolo algerino e il comitato nazionale della rivoluzione algerina, nella sua recente riunione, ha deciso di rispondere con la forza alla forza e di seguire una politica inflessibile nei confronti della Francia, su tutti i fronti, lasciando però aperta la porta a negoziati, se la Francia riconoscerà al popolo algerino il diritto all'autodecisione».

Dopodomani il recupero del «Discoverer»

BASE AEREA DI VANDENBERG 31 — L'ultimo «Discoverer» lanciato ieri dall'aeronautica americana attende ora di ricevere da Terra un impulso che gli farà espellere una capsula strumentale. Ciò dovrebbe avvenire fra quattro giorni.

Confermata la presenza di Kreisky in Jugoslavia

VIENNA, 31 — La presenza del ministro degli Esteri austriaco in territorio jugoslavo viene confermata oggi da fonte autorevole, ufficiosa. Vienna alla Ballhaus Kreisky si trova nell'albergo Beograd di Laurana nel Quarnaro.

Il fatto che egli abbia scelto proprio questo momento in cui si svolge a Belgrado la conferenza dei non impegnati ha fatto credere che egli si sia recato per perorare la causa dell'Austria presso i neutrali.

Lettera di un anonimo alla «Reuter»

«Datemi 140.000 sterline e vi restituirò il Goya»

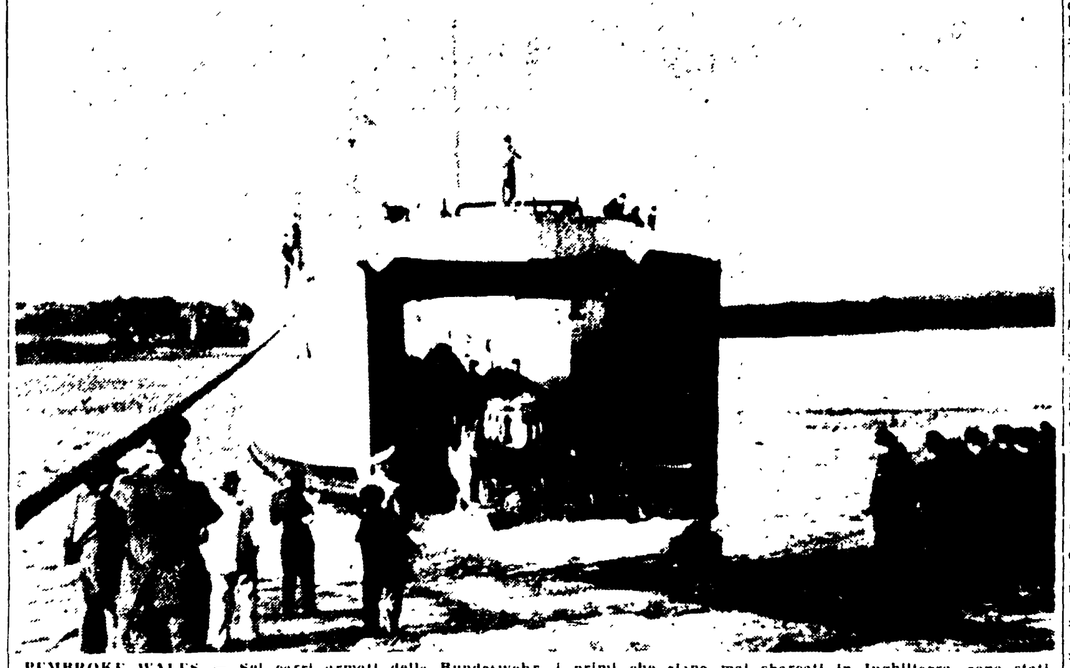
L'autore del messaggio intenderebbe dedicare la somma ad «opere di carità»

LONDRA, 31. — L'autore di una lettera anonima giunta stamane all'agenzia di stampa inglese «Reuter» afferma di essere in possesso del noto ritratto del Duca di Wellington, dipinto da Goya e rubato dalla «National Gallery» una settimana fa. L'autore della lettera reclama una somma di 140 mila sterline (oltre 270 milioni di lire) destinata, afferma ad «opere di carità».

L'anonimo scrivente dopo aver fornito particolari minuziosi sui dettagli che distinguono la tela la quale, si preoccupa di dire, «è in buone condizioni, a parte due piccoli graffi» aggiunge: «non cercate di assicurarvi se io sono effettivamente in possesso del quadro. Le persone che hanno partecipato al furto del dipinto non sono dei malviventi. Il loro unico scopo e quello di ottenere del denaro da quanti preferiscono l'arte alla carità».

Il corrispondente anonimo suggerisce infine che venga organizzata una colletta pubblica per raccogliere il denaro del «riscatto» Scotland Yard sta indagando.

I primi «panzer» sbarcano in Inghilterra



PEMBROKE WALES — Sei carri armati della Bundeswehr, i primi che siano mai sbarcati in Inghilterra, sono stati trasportati oggi attraverso la contrada di Castlemorin, fino al centro per carri armati, dove un battaglione di «panzer» dovrà fare esercitazioni per tre settimane. Il carico ed il trasporto di altri trentaquattro carri armati verranno effettuati sabato mattina Nella telefoto: il primo «panzer» scende a terra da un mezzo da sbarco a Pembroke.

Commenti a Parigi all'annuncio sovietico

I gollisti osano protestare dopo le bombe nel Sahara

Non un giornale fa cenno alle pesanti responsabilità che ricadono sulla Francia - Appello del P.C.F. alla lotta popolare per la pace e il disarmo

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 31. — L'annuncio della decisione presa dal governo dell'URSS di ricominciare le prove nucleari è accolto dai giornali francesi di ispirazione più o meno governativa con espressioni di indignazione. Neppure una accenna, nemmeno di passaggio, agli ostacoli che la due anni a questa parte la diplomazia gollista ha deliberatamente opposto alle principali iniziative sovietiche per l'arresto definitivo degli esperimenti atomici, per negoziati di pace e sul disarmo.

I giornali tacciono sul fatto che proprio la Francia gollista ha rappresentato un serio ostacolo alle trattative di Ginevra: tramite gli esperimenti atomici che Parigi ha effettuato nel Sahara, l'Occidente atlantico ha continuato per anni ricerche atomiche di guerra utilissime, mentre l'URSS osservava rigorosamente la tacita tregua.

Durante i negoziati per l'arresto delle prove nucleari, De Gaulle ha fatto esplodere, una dopo l'altra, quattro bombe atomiche nel Sahara. La stessa stampa che allora esaltava la potenza di questi ordigni e la legittimità della continuazione delle prove mentre tutti gli altri paesi le avevano sospese, oggi si fa piccola piccola sostenendo che l'arsenale nucleare della Francia è modestissimo (*Le Monde*) in confronto di quello sovietico.

Lo stesso Quai d'Orsay, in una nota ufficiosa, non esita per l'occasione a gettare discredito sulle esperienze atomiche francesi fino a ieri vantate come poderose anticipazioni della «force de frappe» voluta dal generale De Gaulle: «E' superfluo — dice la nota — sottolineare il carattere ridicolo dell'argomento tratto dalle esperienze francesi, *di cui ognuno conosce la reale portata...*»

Nessun giornale, in ogni modo, osa pubblicare con sufficiente larghezza il testo del comunicato sovietico (*L'Humanité* lo farà domani). Nessun giornale ricorda di avere pubblicato proprio ieri le cifre dell'arsenale atomico della NATO, nelle sue basi in Germania e in Inghilterra: 5 mila armi nucleari, dicevano ieri titoli trionfanti. In una dichiarazione dell'Ufficio politico del PCF si legge fra l'altro: «Le potenze occidentali incoraggiano i militaristi della Germania di Bonn. Esse rifiutano di firmare un trattato di pace fra i due Stati tedeschi e di normalizzare la situazione a Berlino ovest. Esse moltiplicano le loro minacce contro la RDT ed altri paesi socialisti. Tenendo conto dei gravi pericoli che questa politica fa correre alla sicurezza dei popoli e alla pace, l'Unione Sovietica ha deciso una serie di misure di difesa tra cui la ripresa delle sue esperienze di armi nucleari. Queste misure hanno lo scopo di scoraggiare un aggressore e di preservare la pace in Europa e nel mondo». E' indispensabile che il popolo francese faccia sentire più forte la sua voce, ed eserciti sul potere gollista, ostile ad ogni vero negoziato, una pressione tale da obbligarlo a rinunciare all'alleanza con i revanscisti di Bonn e a qualsiasi politica aggressiva. In questa grande battaglia, i comunisti faranno in modo di realizzare l'unità di tutti i francesi amanti della sicurezza della Francia e della pace. Ne va dell'interesse della Nazione e della pace del mondo!»

L'appello del Partito comunista, stilato in termini di notevole drammaticità, si conclude così: «Che le azioni delle forze pacifiste si sviluppino affinchè il popolo francese pesi con tutte le sue forze contro il pericolo di guerra, per la pace».

SAVERIO TUTINO

Dichiarazioni di Lord Home

LONDRA, 31. — Il ministro degli Esteri britannico, lord Home, ha annunciato di aver ordinato a seguito della decisione sovietica di riprendere gli esperimenti nucleari, il richiamo da Ginevra di David Oermsby-Gore, capo della delegazione britannica alla conferenza per la fine delle esplosioni nucleari.

In una dichiarazione letta ai giornalisti da un portavoce del *Foreign Office*, lord Home accusa l'Unione Sovietica di non aver mai preso parte seriamente alla conferenza per la messa al bando degli esperimenti e che l'Inghilterra si consulterà immediatamente coi suoi alleati «su questa grave situazione».

Bucarest: l'URSS fa il possibile per salvare la pace

BUCAREST, 31 — La stampa romena ha pubblicato con grande rilievo il comunicato del governo sovietico sugli esperimenti nucleari, accompagnandolo con commenti redazionali. «Questa decisione — scrive per esempio *Scinteia*, organo del comitato centrale del POR (partito operaio romeno) — è espressione dell'alto spirito di responsabilità dell'Unione Sovietica nei confronti della pace e della sicurezza dei popoli. Chiunque legga questo documento, si convince che lo unico scopo di questa decisione è quello di fare tutto il possibile per salvare l'umanità da una nuova guerra mondiale».

Rapacki: è una misura di difesa anche della Polonia

VARSAVIA, 31 — Una misura difensiva dell'URSS e del campo socialista nel suo insieme è anche una misura a nostra difesa, ha detto stasera il ministro degli Esteri polacco Adam Rapacki commentando la decisione sovietica di riprendere gli esperimenti nucleari. Sarebbe un delitto spaventoso trascurare anche uno solo dei nostri settori difensivi, quando ci troviamo dinanzi ad un avversario che non solo non rinuncia ad alcuno dei suoi obbiettivi di rivincita, ma spinge la provocazione a poche decine di chilometri dai nostri confini. Come sempre, siamo pronti a trattare; siamo in questo pieno di buona volontà, ma non tradiremo certo la nostra sicurezza, come non lasceremmo senza risposta qualsiasi prova di forza.

Una nota del ministero degli Esteri

Bonn vuol nascondere le sue responsabilità

BONN, 31 — La dichiarazione sovietica sulla ripresa degli esperimenti nucleari, ha offerto un nuovo pretesto al governo di Bonn per violenti attacchi antisovietici. Dimenticando di avere sino a ieri reclamato il riarmo atomico, il governo Adenauer accusa oggi l'URSS di voler turbare la pace del mondo e aggredire la Germania.

Il ministero degli Esteri pubblica infatti una nota in cui si lachiera dolente per la fine delle speranze sollevate dalla Conferenza di Ginevra contro gli esplosivi nucleari - che per la loro immensa potenza di distruzione sono soltanto armi di «aggressione» - e nega la propria responsabilità come fautore di guerra.

«La repubblica federale — afferma la nota — è il solo paese che volontariamente nei suoi accordi con gli alleati, ha rinunciato per sempre alla fabbricazione di armi atomiche». A questa presa di posizione ufficiale, conclusa con un appello al sangue freddo e alla fermezza dei «popoli liberi» si aggiungono poi le grida addirittura isteriche dei partiti degli uomini politici dei commentatori autorizzati. Costoro trovano eccellente l'occasione per presentare la Germania federale come la vittima innocente delle mene comuniste. Il deputato democristiano Von Hassel ha raggiunto il culmine affermando che «Krusciov ha agito così per far perdere le elezioni a Adenauer».

Di fronte a questo ottimismo è facile ricordare che, solo tre o due giorni or sono, Adenauer minacciava gli americani di ritirare i propri soldati dalla NATO se non venivano date armi atomiche alla Germania. Oggi, approfittando della situazione, egli ripete la propria richiesta. La Repubblica federale ha sì rinunciato a fabbricare bombe nucleari (non volontariamente, ma perchè le è stato imposto dai vincitori) ma non ha evidentemente rinunciato a ottenerle e magari ad usarle.

Convocato il Comitato italiano della pace

Il Comitato italiano della pace ha emesso un comunicato sulla grave decisione dell'URSS di riprendere gli esperimenti nucleari che erano stati sospesi con decisione unilaterale già dal 1958. «La decisione — afferma il comunicato — conferma drammaticamente la pericolosità del momento che, d'altra parte, come appare dai risultati dell'incontro tra il nostro governo e quello sovietico a Mosca, offre possibilità serie di negoziati fruttuosi per la pace, e ne pone l'esigenza. Occorre che gli italiani richiedano l'inizio immediato di negoziati tra Est e Ovest isolando, con la loro volontà di pace, le forze oltranziste e fanatiche che li ostacolano».

La Segreteria del Movimento italiano della pace ha convocato per l'11 settembre il Comitato direttivo nazionale per promuovere e coordinare le iniziative necessarie e urgenti, capaci di contribuire a mobilitare l'opinione pubblica italiana per imporre soluzioni pacifiche dei problemi della Germania, di Berlino e dell'Africa del Nord e per l'accordo sul disarmo totale e controllato.

Gli occidentali fanno annullare i voli per la Fiera di Lipsia

L'AJA, 31 — Una misura vessatoria contro gli operatori economici che intendevano recarsi alla Fiera di Lipsia è stata presa dagli occidentali. La Compagnia aerea olandese KLM ha annunciato questa sera che le autorità occidentali non hanno concesso i permessi necessari alla effettuazione dei voli speciali per la Fiera di Lipsia. I voli avrebbero dovuto avere inizio da domani. La KLM ha precisato che i voli in programma tra il 1 e il 10 settembre sono stati quindi annullati.

E' di 25 milioni di dollari

L'URSS concede un prestito alla Tunisia

Servirà alla costruzione di cinque dighe e di una scuola

TUNISI, 31. — La Tunisia e l'Unione Sovietica hanno firmato un accordo di cooperazione tecnica e scientifica in base al quale l'URSS ha concesso alla Tunisia un prestito di oltre 25 milioni di dollari.

Lo ha annunciato il ministro tunisino delle finanze Ben Salah precisando che questo prestito permetterà la costruzione di cinque dighe nella Tunisia settentrionale e di una scuola di agricoltura e di ingegneria per 700 studenti. Il prestito, ha aggiunto il ministro, sarà rimborsato in 12 anni.

Jacqueline Kennedy attende un terzo figlio?

WASHINGTON, 31 — Il giornale di New York «Daily News» annuncia oggi da Washington che la signora Jacqueline Kennedy attende un terzo figlio.

Washington

(Continuazione dalla 1. pagina)

dell'ufficio dei lavori pubblici di Danvers nel Massachussettes e però ricorso al seguente esempio. La bomba ha detto, equivale, a 100 milioni di tonnellate di tritolo. Se questo quantitativo di tritolo dovesse essere caricato su autocarri da nove metri con una capacità di 10 tonnellate ciascuno, gli autocarri necessari sarebbero all'incirca dieci milioni. Gli automezzi disposti in fila coprirebbero una distanza di circa 95 000 chilometri.

Nella campagna con cui hanno cercato di reagire all'annuncio sovietico, i dirigenti americani mobilitano anche i loro alleati. E' il caso del Giappone. Il governo di Tokio, che non ha mai protestato contro gli esperimenti americani anche quando avvenivano a poca distanza dalle coste giapponesi, ha fatto sapere oggi che invierà invece una protesta a Mosca.

Alle accuse americane reagiva oggi la TASS. Il governo degli Stati Uniti — essa afferma — cerca con ogni mezzo di storpiare la natura forzata delle decisioni cui l'URSS si è vista costretta.

In un dispaccio da Washington l'agenzia sottolinea che il governo americano «mantiene ipocritamente» il silenzio su tutti i suoi atti che hanno provocato l'atto sovietico e cioè: «L'intensificazione dei preparativi militari da parte dei paesi della NATO, i prolungati esperimenti nucleari della Francia, le dimensioni senza precedenti della corsa agli armamenti americana, l'aumento degli effettivi americani, la minaccia degli Stati Uniti e dei loro alleati di scatenare una guerra in risposta alla stipulazione di un trattato di pace con la Repubblica Democratica Tedesca».

La TASS mette in risalto che la decisione di Mosca «mira ad evitare la catastrofe che rappresenterebbe una terza guerra mondiale per centinaia di milioni di persone ed a mettere a posto gli istigatori della psicosi di guerra».

PECHINO

(Continuazione dalla 1. pagina)

la pace mondiale. Essa dimostra che «il campo socialista possiede potenti mezzi capaci di fermare le avventure militari dell'imperialismo». «Gli imperialisti dovrebbero sapere che se persistessero nell'imporre una guerra nucleare ai popoli del mondo, il risultato finale per i paesi imperialisti non sarebbe la vittoria nè una semplice sconfitta, ma la scomparsa dell'intero sistema imperialista dalla terra».

La dichiarazione sottolinea che l'attuale situazione mondiale dimostra che «il pericolo di una nuova guerra preparata dall'imperialismo sta crescendo. Tuttavia, le forze della pace e quelle del campo socialista, sono ormai superiori alle forze della guerra. Sintanto che i popoli del mondo rimarranno uniti e persevereranno nella lotta, il piano imperialista di una avventura di guerra sarà frustrato».

Nell'ultimo paragrafo della dichiarazione si dichiara: «Il governo cinese afferma solennemente che il governo e il popolo della Cina, unitamente all'Unione Sovietica e agli altri paesi socialisti, al pari dei paesi e dei popoli del mondo amanti della pace, continueranno sino alla fine la lotta per la realizzazione di un disarmo generale e la proibizione delle armi nucleari, contro la guerra aggressiva, in difesa della pace mondiale».

Parlamentari neozelandesi a Roma

Provenienti dal Cairo è giunto ieri all'aeroporto di Fiumicino un gruppo di parlamentari neozelandesi, che si tratterrà alcuni giorni a Roma in visita privata per proseguire quindi alla volta di Londra.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - "L'UNITA" autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 331, 450 332, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100. VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 850. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologie L. 130, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 300.

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma